



Da Warhol a internet: la mostra al Festival della Comunicazione di Camogli



Da *Campbell's Soup* a Marilyn Monroe. In mostra anche Lichtenstein, Cattelan, Ghirri e molti altri. Dal 12 al 14 settembre alla Fondazione Remotti

La **Fondazione Pier Luigi e Natalina**

Remotti partecipa al

[Festival della Comunicazione](#) (Camogli 12 -14 settembre 2014), ospitando alcuni eventi e una selezione di opere d'arte contemporanea provenienti dalla *Collezione Remotti*.

La mostra, *Da Warhol a internet*, a cura di **Francesca Pasini**, prende lo spunto dalla famosa frase di Andy Warhol **tutti hanno diritto a 5 minuti di notorietà** per tracciare un racconto di immagini che negli ultimi decenni hanno segnato lo spirito del tempo.

Il rapporto con la comunicazione è preveggenete e sincronico con i cambiamenti in atto. Si parte da **Andy Warhol, Campbell's Soup** (1965), al quale risponde **Roy Lichtenstein**, con **Sweet Dream Baby** (1965), uno dei suoi fumetti ingigantiti a livello di *quadro*. Due simboli della **Pop Art** che hanno influenzato il modo di guardare e dialogare, al quale si intreccia il dipinto di **Franco Angeli, Half Dollar, 1979**, che ironicamente/criticamente ne ritrae l'aquila imperiale dimezzata e iscritta in oro su fondo nero.

Genova.mentelocale.it
11 settembre 2014

Pagina 2 di 2

Ma il punto di svolta del genio del secolo scorso, Andy Warhol, sono i ritratti dove dentro la notorietà emergono **dramma e contraddizione**. Il simbolo in assoluto è **Marilyn Monroe**: alla Fondazione Remotti è esposta una rara edizione dipinta acrilico su tela, invece che serigrafata (1985), ma anche il **Self Portrait** (1985), che Warhol realizzò a Napoli in occasione della mostra alla Galleria Lucio Amelio.

L'immagine di sé appare regolarmente nella storia dell'arte e segnala il movimento dell'identità: da un lato **Urs Luthi** con una sequenza del 1974, **Tell me who stole your smile**, mette in primo piano la sua omosessualità; dall'altro la foto a colori **Tarzan e Jane**, 1993 di **Maurizio Cattelan** sottolinea l'impatto dei media nella rappresentazione soggettiva. Mentre **Emilio Isgrò**, **Libro** (1997), mette in evidenza la necessità di ridurre il protagonismo di accettare la cancellazione, che lui stesso applica al testo.

La fotografia racconta il mondo e affonda lo sguardo tra visione e comunicazione.

Luigi Ghirri sovrappone una mappa stradale e delle foto, **Modena** (1979), mentre **Sol Le Witt**, **Photo of Florence without the River Arno**, 2003, incide la superficie e toglie il fiume.

Hans Op De Beeck ibrida paesaggi e architetture con silenzi e colori non naturali, **On the Road** (1996); **Olivo Barbieri** ritrae le metropoli internazionali avvolgendole di un *vapore*, che è simbolo della distanza e forse del sogno di conoscenza, **Pechino** (1996). Francesco Jodice ritrae **Buenos Aires** (2001) come fosse un *collage*. In primo piano una grande cassa di materiali tecnici da eliminare, sui quali campeggia la pubblicità di abbonamento a Internet a poco prezzo.

Tutte spie dell'attuale **rapporto tra abitare, inventare, comunicare**. All'interno di questo viaggio tra le immagini si inseriscono la bandiera dipinta di **Costa Vece**, **Made in Lybia** (2005) e la scultura di **Jonathan Monk**, **The Moment Before You realise You are Not Lost** (2003): un disco di specchio circolare sospeso, che l'aria e la temperatura fa ruotare. È immediato cogliere il proprio sguardo e successivamente perderlo. Una condizione che attraversa **la comunicazione mediatica, affettiva, culturale**.

L'inaugurazione della mostra è **venerdì 12 settembre**, ore 11.

C.S.